



di **Carlo Muratori**

voglia di urlarlo il mio disagio, la mia rabbia. Mi scappa dentro come un desiderio di rivolta che urge e non trova più tempo. Non ce la faccio più a resistere; è finita la pazienza, come le foglie dei melograni d'inverno, come la neve al sole. Mi aggiro come uno zombi fra decine di canali televisivi che ripetono tutti le stesse cose, con le stesse persone, nella stessa maniera. Una sequela mitragliata di cifre e percentuali, numeri di crescita e deficit incomprensibili e inestricabili e spesso contraddittori mi avviluppa come una rete. Imbocco senza energia al-

cuna tutte le uscite senza acquisti delle piazze reali e commerciali. Non voglio più parlare, non voglio più ascoltare. Un mutismo sordo e angoscioso sta attanagliando le mie corde vocali e sta incatenando le mie labbra. Non per carenza di parole o concetti; tutt'altro: s'è creato come un gigantesco ingorgo che ostruisce il normale fluire dei suoni. Ho un buon piccone e devo cominciare ad usarlo. Dovrò scavare una buca dove so io; profonda, dove scendere in tutta solitudine; dove poter gridare a squarcia gola e liberarle le parole, i nomi i cognomi, i responsabili del

cupo malessere di questi giorni. Iniziando di buonora e con un buon badile, credo di farcela in mezza giornata. Una profondità di almeno quattro metri, che mi dia la sensazione di trovarmi fuori da questo mondo; anzi no! dentro, sepolto nelle sue viscere, proprio nelle sue contorte budella, per ascoltarne il respiro e coglierne brandelli di verità. Con tutto il mio corpo sepolto in mezzo alla terra, che tutto copre e trasforma, purifica e rigenera. A quella profondità voglio poi scaricarla la mia impazienza, oramai incontenibile, di vivere, di respirare, di sentirmi cittadino normale in una terra normale, di dire le cose come stanno; alla terra, che non potrà mai tradirmi con nessuno, equivocarmi, tacciarmi di moralismo o ideologismo, di retorica o ingenua utopia. La terra saprà ascoltare e custodire, capire anche. Il mio strillare scomposto, ma finalmente libero. Il controcanto rabbioso a tutte le litanie che ascoltiamo e proferiamo, quotidianamente, indistintamente. Voglio restare lì il tempo che ci vuole per una adeguata purificazione. Voglio essere esausto delle mie stesse voci, con la gola dolente e le orecchie stanche; sfinito vorrò chiudere gli

occhi e dormire finalmente. Sssssshhhhh!! Silenzio, silenzio ora. Dovrò ricordarmi prima di sistemare la scala per risalire, non sarà facile altrimenti a mani nude arrampicarmi in quel fosso. Poi con calma e forse una tanticchia di soddisfazione, appena fuori, alleggerito dal pesante fardello, cominciere a ricoprire il buco. Rimettere la terra al suo posto. Richiudere e risigillare con cura tutte le parole che sono esplose in fondo, batterci sopra i piedi per ammassare e solidificare bene la terra. Ora non resterà che aspettare la primavera. I nuovi fiori, le nuove piantine. Da ragazzi, nelle nostre campagne, strappavamo gli steli di acetosella per fischiarci dentro. Rozzi strumenti a fiato della nostra spensieratezza. Aulos vegetali e commestibili. Sarei curioso d'andare a raccogliere quelli che cresceranno sopra la mia buca. Chissà che da quelle cannuce non fuoriescano ora tutte quelle mie parole rabbiose, minacciose, cattive, urlate con ansiosa impazienza. Ora potrebbero essere diventate un suono dolce, melodioso, sereno. Una antica canzone d'amore con parole di riconoscenza e devozione. La terra compie, talvolta, questi miracoli.

Le Fate

Periodico di arte cultura identità siciliana

Anno II - N°3 - ottobre | novembre
Registrazione Tribunale di Ragusa
N°1 | 2012

Direttore responsabile
Giorgio Antonelli

Direttore editoriale
Carlo Muratori

Art director
Alina Catrinoiu

Redattori coordinatori
Carlo Muratori, Daniela Frisone, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Ornella Fazzina

Testi
Alessandro D'Amato, Carlo Blangiforti, Carlo Muratori, Daniela Frisone, Donatella Ventura, Eliana Esposito, Elisa Mandarà, Enzo Rega, Giuseppe Carrubba, Joe Schittino, Michele Burgio, Michele Romano, Ornella Fazzina, Rafael Ariel Zammiti, Sandro Vero, Saro Distefano, Silvia Bellia, Valentina Allia

Fotografie
Giuseppe Messina, Luca Scamporlino, Manlio Scamporlino, Roberto Giambrone
Foto copertina: Roberto Giambrone

Filù
Alessandro Alvalenti

Grafica
Phoenix media s.r.l | Ragusa

Stampa
Gruppo Parentesi | Ragusa

Distribuzione
Ventura Giuseppe s.r.l | Catania

Webmaster
Carlo Blangiforti

Marketing e Pubblicità
Massimo Noè
Cell.: 330 899234 | massimo.noe@tin.it

Editore
Phoenix media s.r.l.

*Direttore Alina Catrinoiu
Direttore commerciale Elisa Romano*

Sede legale e amministrativa
Via Sac. Giovanni Di Giacomo, 20 | Ragusa
Tel.: 0932 1961538 | Cell.: 327 2613917

www.phoenixmedia.it
info@phoenixmedia.it

www.rivistalefate.it
info@rivistalefate.it

©Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati.